



## Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 29 novembre al 6 dicembre 2020



### *Avremo un nuovo messale*

Nei mesi scorsi è giunto in tutte le parrocchie, agevolato anche da un contributo CEI, un nuovo messale per la celebrazione della messa con i fedeli. Diventerà il testo ufficiale da seguire per le celebrazioni dalla Pasqua prossima, ma in quasi tutte le diocesi entrerà in uso dalla prima domenica di avvento, cioè da questa settimana.

Non sono molte le variazioni: alcune sensibili novità sulle orazioni dette dal sacerdote, qualche variazione sul Padre nostro, sul Gloria e poche altre cose. Il messale ricalca fondamentalmente quello voluto da Paolo VI dopo la riforma conciliare. Solo chi ha passato i 50 anni ricorda quanto era diverso il modo di celebrare la messa fino al Concilio Vaticano II. Per citare solo due cose molto appariscenti, il sacerdote rivolto verso l'altare con le spalle al popolo e la lingua latina.

Dunque, siamo sul conosciuto; qualcuno si domanda anzi se era proprio il caso di pensare ad una nuova edizione. Non tocchiamo questo tasto, cercando di cogliere, invece, il significato sostanziale del celebrare la messa venuto dopo il Concilio.

Tra i molti aspetti che hanno determinato la nuova modalità di celebrazione, vorrei sottolineare le istanze di fondo che vi erano sottese. Le istanze di fondo, anzi l'istanza di fondo era strettamente legata alla concezione di chiesa che ne era il presupposto: la chiesa come popolo di Dio, con tutti riuniti dal Padre intorno al Figlio e nello Spirito per compiere insieme, come popolo, quello che Cristo aveva espressamente chiesto di continuare a compiere: "fate questo in memoria di me".

Intorno a Cristo siamo tutti invitati, incluso il celebrante che in prima persona compie i medesimi gesti di Gesù nell'ultima cena. Il sacerdote celebra pronunciando le parole del Signore e spezzando il pane come aveva fatto Gesù; i fedeli, a loro modo, sono partecipi del convito-sacrificio di Cristo. Cosicché solo eccezionalmente ormai la messa può essere celebrata dal solo celebrante, mentre oggi comprendiamo con sempre maggior convinzione che la messa è la preghiera comunitaria per eccellenza. Un mio ricordo personale: nel seminario di Cuglieri erano almeno una ventina i padri gesuiti preposti alla direzione del seminario e all'insegnamento nel liceo e nella teologia; ebbene, ciascuno celebrava la messa quotidiana per conto proprio nella "cappella dei padri" (salvo chi a turno celebrava per i chierici). Tra le novità del Concilio, la concelebrazione!

Ed è proprio questa istanza di fondo che, al di là delle mutazioni esteriori (celebrare in italiano, con il sacerdote rivolto al popolo), rimane ancora la conquista principale da raggiungere: tutti celebriamo e nessuno è spettatore! Tutti siamo chiamati a rendere presente - ciascuno nel proprio specifico modo - i due aspetti portanti della eucaristia: il sacrificio di Cristo e la cena di comunione a cui tutti siamo invitati, pur non essendone degni. Non solo i fedeli, infatti, dicono "Signore, io non sono degno ..."; lo dice anche il sacerdote, sapendo, anche lui, di non essere degno!

Perché la messa è di tutto il popolo e non solo del sacerdote? Perché nella messa in maniera piena portiamo la nostra vita affinché il Signore la assuma in sé ("per Cristo, con Cristo e in Cristo ...") e la trasformi insieme al pane e al vino, "frutti della terra e del lavoro dell'uomo". Crediamo che possiamo portare i nostri sacrifici perché siano presi da Cristo; crediamo che spezzando il pane con lui e come lui possiamo fare vera comunione.

## **Lectures di domenica prossima** (II di Avvento)

I lettura: dal libro del profeta Isaia: 40,15.9-11

Salmo: dal salmo: 84

II lettura: dalla seconda lettera di Pietro: 3,8-14

vangelo: dal vangelo secondo Marco: 1,1-8

### **Messe della settimana**

- |      |         |   |
|------|---------|---|
| dom. | 29 nov. | ore 07,30: deff. Pasqualina e Giuseppe (Auzzas) |
|      |         | ore 10,00: pro populo                           |
| lun. | 30 nov. | ore 18,00: def. Silvana (Madau)                 |
| mar. | 01 dic. | ore 18,00: def. Silvano (Lecca)                 |
| gio. | 03 dic. | ore 18,00: deff. Giuseppina e Pietro (Fois)     |
| sab. | 05 dic. | ore 18,00: deff. Adele e Silvio (Auzzas)        |
| dom. | 06 dic. | ore 08,00 e 10,00: pro populo                   |

### **Gli altri appuntamenti della settimana**

Un'ultima variazione per l'orario invernale delle messe: viene spostato in avanti di mezz'ora l'orario della **prima messa della domenica**, che passa alle **08,00**.

**Mercoledì:** ore **09,00**, lodi comunitarie.

**Venerdì**, primo venerdì del mese, ore **18,00**: adorazione eucaristica.

È iniziato venerdì scorso in seminario il **percorso di preparazione al sacramento del matrimonio** per i giovani che intendono sposarsi nella chiesa. È ancora possibile iscriversi. Si rinnova l'**invito ad inviare dal parroco le persone** che ne fossero eventualmente **interessate**.

### **Su fuédhu de Déus in sardu**

Tui, Signori, tui ses su Babbu nóstu e de sempri ses nomenau coment'e salvadori nóstu. Poita, Signori, si lassas andai atésu de is bias tuas e permissis chi su còru nóstu si fatzat duru, de módu chi no tengiàus arrespétu po tui? Tòrra, ...!

Mancài éssis obértu is cèlus e ndi calàs! In denanti de tui s'iant a trèmi is montis.

... Tui ti ses arrinegau poita nòsu éus pecau contras a tui de témpus de diòra e si séus arrebellaus a tui. Séus arribaus a éssi tótu brutus, e coment'e pannu impuru fut is atziònis nòstras de giustitzia. Si séus calamàus coment'e fòllas e is atziònis malas nòstras si c'ant tirau coment'e su béntu.

No ci fiat prus nisciunu chi invocàt su nòmini tu?; nisciunu si ndi scidàt po si torrai a stringi a tui, ca tui ias cuàu a nòsu sa faci tua e s'ias pòstu in manu de sa malèsa nòstra. Ma tui, Signori, tui ses su Babbu nóstu; nòsu séus lugiàna, e tui su chi si 'ònat sa forma, tótu nòsu séus òbera de is manus tuas.

(profeta Isaia, de is capp. 63 e 64)